

STAR CRAFT III



BILZARD
ENTERTAINMENT

"Sogni a occhi aperti"

Stone sa chi c'è dall'altra parte della porta ancor prima che si apra.

Ha sentito le esplosioni e gli spari, i rapporti delle truppe dei Difensori dell'Umanità in preda al panico riguardo un Fantasma che si era infiltrato nel complesso del generale Carolina Davis, il silenzio assordante sulle comunicazioni man mano che cadevano in battaglia. L'agente del Dominio poteva avere un solo obiettivo e Stone era l'ultima linea di difesa.

Il generale Davis e i Difensori dell'Umanità erano l'unica speranza del genere umano contro alieni come zerg e protoss. Cosa ci sarebbe potuto essere di più degno, per cui combattere? Per cui morire? Stone aveva trascorso tutta la vita a prepararsi per momenti come quello: la possibilità di dare tutto per proteggere coloro che non potevano proteggersi da soli. Lui è pronto. Non fallirà, non deve deluderli.

Pochi Fantasmi avrebbero potuto devastare la guarnigione dei Difensori in quel modo. Mentre la porta dell'ufficio esterno di Davis si apre, Stone percepisce una potente energia psionica, un'energia familiare, ed è pieno di delusione e terrore.

Agente X41822N. November "Nova" Terra.

Dalla sua posizione nascosta, Stone osserva Nova mentre entra nella grande stanza con cautela, armi alla mano. Fa una pausa per ammirare l'imponente statua dell'imperatore Arcturus Mengsk alla destra di Stone, poi scansiona la stanza. Sa che c'è qualcuno vicino. Sa che è Stone.

Stone dovrebbe attaccare per primo, sfruttare quell'esiguo elemento di sorpresa che ha dalla sua parte: avrà bisogno di qualsiasi vantaggio possibile per sconfiggerla. Una

volta si fidava di Nova. Una volta la considerava la cosa più vicina a un'amica che qualcuno come lui avrebbe mai potuto avere. Ha delle domande per lei.

Ed è anche arrabbiato.

"Sapevo che ti avrei rivista," disse.

Nova identifica la posizione di Stone. Lui abbassa lo scudo e il fucile d'assalto che tiene in mano, in modo che lei possa vederlo. Lei stringe gli occhi.

"Stone. Cos'è successo?" chiede.

"Mi hai abbandonato e sei passata al Dominio per uccidere i tuoi ex compagni. Io sarò il prossimo, immagino."

"Ti hanno alterato i ricordi. Non sei in te."

La mente di Nova scruta in quella di Stone, cercando di leggerne i pensieri.

"Siamo chi scegliamo di essere... e tu hai scelto questo." È forte, ma lei è più forte, e Stone non potrà bloccare la sua telepatia ancora a lungo. Le spara.

Nova si nasconde dietro una grande statua dall'altra parte della stanza, uno dei due Lupi di Korhal che fiancheggiano quella di Mengsk: emblemi di famiglia e simbolo del suo regime.

Stone sa bene che sarà uno scontro all'ultimo sangue, ma l'unica cosa che conta è tener fede a ciò che ha giurato di proteggere. Deve impedire a Nova di superarlo e raggiungere il generale Davis.

Sul campo di battaglia, Stone è abituato ad affrontare altri umani che, per quanto possano essere ben addestrati e ben armati, non possono competere con le abilità psioniche di un Fantasma, specialmente se equipaggiato con una delle tecnologie più avanzate mai create: la tuta per ambienti ostili. La psico-tuta di Stone gli consente di

incanalare il proprio potere psionico, aumentando forza e agilità, rendendolo essenzialmente invincibile.

Ma anche Nova indossa la stessa psico-tuta e ha un indice psionico di 10 contro il 7 di Stone. Una lotta tra due Fantasmi così simili in potenza e abilità è rara. È più simile a una partita a scacchi, che a un assalto a tutto campo, un gioco di strategia e resistenza, dove le probabilità possono rovesciarsi con un colpo di fortuna. Stone ha già collaborato con Nova nelle sessioni di allenamento. L'ha vista in azione contro un nemico comune.

Stone sa che avrà bisogno di molta fortuna.

Stone attiva il reattore di fase sperimentale della sua tuta e si teletrasporta alle spalle di Nova, o meglio, alle spalle di dove si trovava un attimo prima. Era sparita non appena lui aveva iniziato a spostarsi, facendo fuoco. Si era semplicemente mossa velocemente, occultata, o in qualche modo aveva acquisito la tecnologia del teletrasporto sperimentale? Stone la sente di nuovo spingere ai confini della sua coscienza, sfondandola. Sarà una lotta basata tanto sulla volontà quanto sulla forza.

"Eri la migliore di noi, Nova. Perché ci hai tradito?" le grida lui.

"In realtà, è stata una tua idea," risponde lei.

"Altre menzogne!" Stone coglie un movimento con la coda dell'occhio, si volta e spara. La manca. Ma lei no. Stone sente il colpo da dietro e quasi perde l'equilibrio. Quando si volta, se n'è andata.

E così iniziano. Stone spara alcuni colpi, ma sta facendo più danni all'ufficio che a Nova. Lui si teletrasporta in giro per la stanza, cercando di trovare un'apertura nelle sue difese, ma lei sembra sempre essere un passo avanti, sfruttando l'ambiente in modo strategico per evitare i suoi colpi e colpirlo a propria volta.

Nova lo sta logorando. Eppure... sembra trattenersi. Stone sa di cosa è capace. Ormai sarebbe morto, se lei avesse voluto davvero ucciderlo. Il che significa che non vuole che muoia. Stone non capisce perché.

Tutto questo non sta succedendo, pensa Stone tra sé. È un ricordo. O un sogno.

Improvvisamente disorientato, Stone perde la traccia della posizione di Nova. Un momento dopo, sente un altro impatto e perde conoscenza.

#

Stone si svegliò lentamente, ma una volta ripresosi, i ricordi lo fecero precipitare indietro, colpendo la sua mente con un fiume di immagini e un turbine di emozioni.

Il suo primo pensiero: Mi dispiace, generale.

Il secondo e il terzo: Dove diavolo sono? Perché non sono morto?

Aprì gli occhi, trasalendo per la luce pur scarsa nella stanza. Aveva trascorso abbastanza tempo in infermeria da riconoscerne una, anche solo per il forte odore di disinfettante. Il suo casco era stato rimosso e non aveva la psico-tuta, il che lo faceva sentire esposto, vulnerabile.

Una prima ondata di dolore si abbatté su di lui. Un'emicrania martellante, che premeva proprio contro la parte posteriore degli occhi. Provò a toccarsi la testa, ma aveva le braccia legate lungo i fianchi. Anche le gambe erano bloccate. Gli bruciava la spalla destra, probabilmente si era strappata la cuffia dei rotatori. Sentiva dolori dappertutto, come se tutta la sua pelle fosse un unico enorme livido.

Ma il disagio fisico non era nulla in confronto all'opprimente senso di fallimento. Avrebbe dovuto proteggere il generale Davis, e invece si era fatto catturare dal nemico. Anche il generale era stato preso?

Ma in un angolo lontano della sua mente, una domanda indugiava, sfumando tutto il resto: perché Nova c'era andata leggera con Stone?

All'improvviso, un ricordo. Stava aiutando Nova a fuggire da una base di Sharpsburg. Un inseguimento ad alta velocità sui Vulture lungo l'autostrada.

Ma quella missione non era mai avvenuta. Nova era una traditrice dei Difensori. Era il nemico.

Il che significava che era il Dominio a trattenerlo. Stone doveva andarsene da lì, ma prima aveva bisogno di capire dove fosse "lì".

Voltò la testa per vedere ciò che riusciva dei dintorni. Un lettino vuoto a destra, liberato di recente visto il rivestimento stropicciato. Un terminale diagnostico a sinistra. Era su una nave, pensò, sentendo il dolce ronzio della tecnologia attraverso il materasso sottile. Un altro ricordo lampeggiò nella sua mente, la storia de "Il principe e il ciottolo".

Ne ricordava solo dei frammenti, come di tutto il resto della sua vita, ma raccontava di un giovane principe che, annoiato della vita di palazzo, era scappato per andare a esplorare la città da solo. All'improvviso, fu radunato con il resto della gioventù della città e costretto ad arruolarsi nell'esercito. Mentre veniva portato in prima linea in qualsiasi guerra fosse in atto in quel momento, per combattere fino a morte certa, il principe confessò di essere il figlio dell'imperatore e chiese di essere riportato a palazzo. Nessuno gli credette, perché l'imperatore non aveva mai annunciato la scomparsa di suo figlio.

Tuttavia, un generale saggio decise di mettere alla prova l'affermazione del ragazzo. La sera prima della grande battaglia, invitò il cosiddetto principe, vestito in armatura completa, a unirsi a lei per il tè. Gli ordinò di sedersi di fronte a lei, su un morbido

cuscino. Interrogò il ragazzo sull'imperatore e sulla vita a palazzo, ma il ragazzo faticava a rispondere alle sue domande, perché era troppo impegnato a contorcersi e a spostarsi sul cuscino, tanto innervosito che non toccò nemmeno il suo tè.

"Che cosa c'è?" chiese il generale.

"Questo dev'essere il cuscino più scomodo dell'impero!" Il ragazzo balzò in piedi e gettò via il cuscino, scoprendo un ciottolo sotto di esso. Il generale applaudì. "Sei chi dici di essere," affermò il generale. "Solo un principe potrebbe essere abbastanza sensibile da sentire un ciottolo sotto un cuscino e attraverso l'armatura completa, come hai appena fatto tu." E così il generale salvò la vita del principe e la propria.

Che strano. Le favole non facevano sicuramente parte dell'addestramento dei Fantasmi, e Stone era stato cresciuto all'Accademia di Korhal da quando aveva memoria. Allora, dove aveva sentito quella storia, e perché gli procurava tanto dolore?

Stone era tutt'altro che un principe, ma i suoi ricordi erano come quel ciottolo: sentiva *qualcosa*, sotto tutti gli strati delle programmazioni e delle riprogrammazioni e dei ricordi impiantati nel corso degli anni, ma non riusciva a capire che cosa fosse. La verità era solo una sensazione pruriginosa e fastidiosa in fondo alla sua mente.

Stone provò a percepire la presenza di Nova con la telepatia. Se lei era su quella nave, forse c'era anche il generale Davis.

"Nova!" gridò, estendendo la mente, ma era ancora troppo stanco dalla lotta per riuscire a radunare le forze. Anzi, l'unica cosa che poteva fare, per il momento, era tenere gli occhi aperti.

Poi una voce lo riportò in sé.

"Bentornato, agente Stone."

Era una voce profonda, calda ma cauta. Stone si guardò attorno, sforzandosi di mettere a fuoco abbastanza a lungo da scorgerne la fonte. Poi qualcuno apparve alla sua destra: un uomo di colore, calvo, con spalle larghe e braccia cibernetiche. Studiava Stone come se fosse una cavia da laboratorio.

"Chi sei? Dove sono?"

"Sono un amico," disse l'uomo.

"Non ti conosco."

"Sono Reigel. Lavoro con Nova. Quindi suppongo di essere più l'amico di un'amica. Mi ha chiesto di prendermi cura di te."

Sebbene l'espressione di Reigel fosse in qualche modo formale e clinica, i suoi occhi sembravano gentili. La sua voce era rassicurante, studiata per mettere a proprio agio Stone.

Stone strattò le cinghie che lo trattenevano. "Questo sarebbe prendersi cura di me?" chiese.

"È una precauzione, per il tuo bene." Reigel inclinò la testa. "E, naturalmente, per la sicurezza dell'equipaggio."

"Quindi *siamo* su una nave," rifletté Stone.

L'espressione di Reigel non cambiò. *Dai, dammi qualcosa*, pensò Stone.

"Sono un prigioniero?" Stone tirò di nuovo le cinghie. Con una psico-tuta, le avrebbe strappate come carta velina. Per quanto stessero iniziando a cedere, ci sarebbe voluto del tempo.

Reigel camminò lentamente intorno alla testata del letto di Stone, tendendo in mano uno scanner medico. Stone lo seguì con gli occhi, continuando a tirare silenziosamente le cinghie.

"Sei prigioniero solo della tua mente," rispose Reigel. "La tua memoria è stata modificata."

"Questo non vuol dire proprio niente."

"Non lavori per i Difensori, non l'hai mai fatto. Tu, Nova, Delta e Pierce avete lavorato sotto copertura. Hai collaborato alla sua liberazione dalla loro struttura, ma sei stato catturato durante la fuga. Poi Carolina Davis ti ha usato, probabilmente sperando che le avresti consegnato Nova."

"Delta e Pierce..." mormorò Stone. "Stanno bene?"

"Sono vivi."

"Di solito è il meglio che possiamo sperare," disse Stone.

Un altro ricordo si materializzò nella sua coscienza, il fatto di essere uscito da una struttura dei Difensori. *Sarà successo davvero?* si chiese.

Stone scosse la testa. Importava davvero quali ricordi fossero reali? O chi li stava programmando? Stone era un'arma e, arrivato a quel punto, aveva servito così tanti padroni diversi che non riusciva a tenerne il conto. Era molto più semplice quando si trattava semplicemente di eseguire degli ordini, quando non doveva avere a che fare con i ricordi di ciò che aveva fatto o le conseguenze delle proprie azioni.

Stone aveva cercato di uccidere Nova. Se era davvero sua amica, non era una cosa di cui andare orgoglioso, per quanto non fosse colpa sua. Almeno lei era riuscita a renderlo

inoffensivo senza ucciderlo o ferirlo troppo gravemente. Lui non le avrebbe concesso altrettanto.

"Puoi ripulirmi?" chiese Stone.

"No, non ancora."

Ci siamo, Pensò Stone. Se, pur potendo schiarirgli la mente così facilmente, si rifiutavano di farlo, dovevano avere una ragione. Stavano nascondendo qualcosa. Non poteva fidarsi di ciò che gli aveva detto quell'uomo.

"Nova mi ha chiesto di aspettare, di non fare nulla finché non avesse avuto la possibilità di parlarti. Inoltre, ti hanno sparato, attaccato psionicamente e picchiato fisicamente. Ne hai avute già abbastanza per ora, non credi?"

"Continua pure, infierisci," disse Stone. Le cinghie erano decisamente meno strette, adesso.

"Quello che sto dicendo è che sei debole e confuso dai tuoi ricordi compromessi. Riposati. Nova ti parlerà dopo la missione."

Una missione? Cosa avrebbero potuto organizzare così presto, dopo aver preso d'assalto il complesso del generale Davis?

Stanno per consegnarla al Dominio, pensò Stone. Doveva essere così. Il che lo rese ancora più sicuro che Reigel stesse mentendo. Volevano tenere Stone all'oscuro di tutto finché non fosse arrivato il momento di consegnare al Dominio anche lui.

Stone sospirò. "Hai ragione. Sono... stanco."

Reigel si sporse in avanti per guardare da vicino il viso di Stone, che era un ottimo bugiardo, capace di nascondere sia i pensieri che le emozioni. Tuttavia, non c'era sospetto

sul volto di Reigel: c'era preoccupazione. Sembrava davvero preoccupato del benessere di Stone.

O forse era anche lui un buon attore. Reigel aveva chiaramente vissuto molte cose nella sua vita, com'era vero per la maggior parte di coloro che erano fedeli al Dominio, e se Reigel era un sopravvissuto, allora era anche intelligente. Due qualità da temere in un nemico.

"Posso darti qualcosa che ti aiuti a dormire," offrì Reigel.

Stone chiuse gli occhi. "Non ne ho bisogno." Si concentrò sul rendere il respiro lento e regolare. Quando sentì le porte dell'infermeria aprirsi e poi chiudersi, continuò a lavorare sulle cinghie.

Sarà stata un'ora o poco più di lavoro sudato, ma alla fine le cinghie furono abbastanza allentate da consentirgli di liberare il braccio sinistro, poi il destro. Si sedette e afferrò la fascia attorno alle gambe. Con gli occhi chiusi e i denti stretti tirò con tutte le sue forze. Il metallo scricchiolò e un'estremità del sistema di blocco fece uno scatto.

"Dai!" tirò ancora, sforzandosi con tutto se stesso.

Poi fu libero.

Stone trattenne il respiro. Con i membri dell'equipaggio occupati in missione, non si sarebbero accorti di lui. Era il momento migliore per trovare il generale Davis e rubare una navetta per scappare. O meglio ancora, prendere il comando della nave e consegnare il suo equipaggio ai Difensori. Forse sarebbe riuscito a riscattare il fallimento su Vardona.

Stone spostò le gambe dal lettino e balzò in piedi. La stanza iniziò a girare e delle macchie scure riempirono il suo campo visivo. Tentò di aggrapparsi al bordo del letto.

Lo mancò.

Le gambe di Stone cedettero e il pavimento si avvicinò rapidamente alla sua faccia. Era già svenuto prima di sbatterci contro.

#

Stone si svegliò di soprassalto. Era coperto di sudore e il cuore gli batteva forte nel petto, mentre l'adrenalina gli scorreva rapida nel corpo.

La stanza in cui si trovava era buia, tranne per le stelle che sfilavano fuori da un'ampia finestra alla sua destra. Non era più in un'infermeria. Si alzò a sedere, più lentamente questa volta, e scoprì di non essere legato. Il naso gli pulsava dolorosamente, ma non era rotto.

"Beh, è stato imbarazzante," disse ad alta voce. "Stone zero, gravità artificiale uno."

La sua voce sembrava distante, disconnessa dai suoi pensieri interiori. Si scrollò di dosso il sonno e i sogni inquietanti che erano stati tanto vividi da sembrare ricordi.

Una città, invasa da feroci zerg. Così tanti che lui e Nova ne sarebbero stati travolti, se i Difensori dell'Umanità non li avessero salvati all'ultimo momento.

Salvati? O catturati?

Nova termina l'installazione del dispositivo anti-zerg che era stato assegnato loro.

"Quel pezzo grosso del Dominio non aveva detto che gli attacchi degli zerg non erano più una minaccia? Mi chiedo cosa sia cambiato," dice Nova. Si allontana e guarda il dispositivo apparentemente innocuo. Il suo nucleo giallo pulsa in maniera costante, quasi ipnotizzante.

"Dev'essere qualcosa di grosso. Ci vuole un sacco di tempo e denaro per realizzare apparecchiature di sicurezza come questa," dice Stone.

Quando si trattava di difesa militare, i governi non badavano a spese. Il Programma Fantasma era stato forse il miglior esempio della loro volontà di investire a lungo termine: far crescere e addestrare soldati con abilità psioniche come Stone richiedeva letteralmente una vita, per non parlare di tutta la tecnologia necessaria per controllarli e delle costose attrezzature che ne miglioravano le abilità e li proteggevano. Stone sentì improvvisamente uno strano senso di parentela con il macchinario ai suoi piedi.

"Se funziona come ha detto Maxwell, questa tecnologia potrebbe esserci di grande aiuto sul campo. Perché nessuno ce ne aveva mai parlato?" chiede Nova.

"Magari una svista... o magari ci stanno mentendo. A ogni modo, non mi piace."

"Devo saperne di più. C'è qualcosa di strano in tutto questo," dice Nova.

Questa è una delle molte differenze tra lui e Nova: Stone esegue gli ordini, mentre lei non smette mai di fare domande. Ogni tanto anche lui applica le sue direttive in modo creativo, se serve a salvare delle vite innocenti, ma non sarebbe mai diventato un ribelle.

C'è la stessa probabilità di finire ammazzati seguendo entrambi questi metodi di lavoro.

Nuova Andasar, pensò Stone improvvisamente. La città era caduta a seguito di un brutto attacco zerg, ma Stone ricordava di esserci mai stato, fino a quel momento. Sembrava così ovvio: non solo era stato lì, ma erano stati lui e Nova a provocare l'invasione.

Attrezzature di sicurezza tanto avanzate da neutralizzare degli zerg inferociti... Era troppo bello per essere vero. Ma Stone non avrebbe mai immaginato che i Difensori dell'Umanità lo avrebbero usato per piazzare degli emettitori psionici per portare gli zerg su Antiga Prime, all'insaputa del Dominio. E su ordine del generale Davis.

Stone strinse gli occhi. No, il Dominio si stava prendendo gioco della sua mente. Volevano fargli credere che i Difensori fossero i nemici. Dovevano averlo riprogrammato mentre dormiva, nonostante le rassicurazioni di Reigel sul contrario.

Stone scese dal letto e mise alla prova l'equilibrio e la forza. Fisicamente si sentiva bene, ma la sua mente si trovava su un terreno incerto. Andò immediatamente alla porta. Non si sorprese quando la trovò chiusa. Accese le luci e si guardò attorno. La stanza era spartana, priva di mobili eccetto un letto singolo e una piccola scrivania con uno schermo e una sedia di metallo. Nessuna personalizzazione, niente di utile.

Stone si sistemò sulla sedia e accese lo schermo. Era limitato alla modalità di lettura, quindi Stone non sarebbe stato in grado di apprendere nulla sulla nave su cui si trovava o di contattare i Difensori dell'Umanità per chiedere aiuto, ma poteva scoprire cosa stava succedendo dai giornali.

Così scoprì che stavano succedendo molte cose e non gli ci volle molto per capirle. Era tutto nei titoli.

"Generale Carolina Davis identificata come leader dei Difensori, arrestata"

"Difensori dell'Umanità accusati di attacchi zerg"

"Attacco Tal'darim a Vardona, Davis sfugge alla custodia"

"Davis è morta"

Stone fissò l'ultimo titolo sotto shock. Era troppo tardi.

Sfogliò l'articolo, ma era povero di dettagli. Durante l'attacco della Flotta della Morte dei Tal'darim a Vardona, Davis aveva sequestrato la *Medusa* ed era fuggita in una base nascosta dei Difensori dell'Umanità nei cantieri di Cerros. C'era stata una battaglia tra le sue forze e le Gorgoni del Dominio, e a quanto pareva il generale Davis aveva perso la

vita. Probabilmente alcune delle informazioni erano top secret, ma Stone sentì puzza d'insabbiamento.

Nova, pensò. Guardò di nuovo le stelle in movimento fuori dalla finestra. Non c'era modo di capire dove stessero andando, ma Stone avrebbe scommesso il salario di un mese che si stavano lasciando Cerros alle spalle. L'articolo era stato pubblicato solo quella mattina e Reigel aveva menzionato una missione.

Avrebbe dovuto combattere al fianco del proprio generale. Avrebbe dovuto fare un lavoro migliore nel proteggerla.

Stone si allontanò con disgusto dallo schermo. A quanto di tutto quello poteva credere? Sotto il Dominio, le notizie erano quasi più facili da falsificare dei ricordi.

Saltò in piedi e iniziò a camminare avanti e indietro. Doveva andarsene da lì, doveva prendere il comando di quella nave. Guardò la porta, valutando come oltrepassarla.

Se sono prigioniero qui dentro, ci sarà qualcuno a guardia della stanza. E avrebbe avuto più difficoltà a sopraffarlo, chiunque fosse, dopo aver sfondato quella dannata porta. Quindi decise di provare un'altra tattica.

Bussò.

Un attimo dopo, la porta si aprì e rivelò un uomo bianco con una maglietta aderente e un paio di pantaloni cargo: agente X20991N, Theodore Pierce. L'altro Fantasma sorrise, ma i suoi occhi erano guardinghi. Lanciava rapide occhiate intorno, valutando la situazione di Stone, che stava facendo altrettanto con lui. Era pronto a tutto, o almeno pensava di esserlo.

"Pierce," disse Stone.

"Ehi, Stone. È bello vederti di nuovo in piedi. Come va?"

"Sono stato meglio, ma sto iniziando a sentirmi più me stesso." *Qualunque cosa significhi*, aggiunse Stone tra sé e sé. Radunò il proprio potere psionico per schermare i pensieri dalla telepatia di Pierce. Fortunatamente, l'abilità psionica di Pierce era più debole della sua, quindi finché Stone avesse mantenuto alzate le difese, Pierce non avrebbe saputo cosa stava pensando o programmando finché non fosse stato troppo tardi.

Pierce sembrava essere in ottime condizioni fisiche, ma Stone aveva il vantaggio sia di una classe di peso superiore che di un'età più giovane. In una buona giornata, Stone avrebbe usato la propria resistenza superiore per avere la meglio su Pierce, come faceva di solito nelle sue lotte d'allenamento. Tuttavia, Pierce aveva un'arma alla cintura, quindi quella era ben lungi dall'essere una buona giornata.

Stone era indebolito, si stava ancora riprendendo dallo scontro con Nova, quindi non era abbastanza in forma per un combattimento, specialmente senza una psico-tuta. Doveva essere più astuto, quindi, e usare ciò che sapeva di Pierce contro di lui.

"Sono contento che tu stia bene," disse Stone. "Che cosa è successo laggiù?"

Pierce entrò, chiuse la porta e si appoggiò contro di essa. "La solita vecchia storia. I Difensori ci hanno usato. Il generale Davis ha ingannato il Dominio, e te e Nova, per portare gli zerg su Antiga Prime. Aveva guidato i Difensori per tutto il tempo, una vera traditrice in mezzo a noi. Quando Nova l'ha capito e Valerian l'ha seguita, Davis ci ha riprogrammato, facendo credere a te, a me e a Delta che *noi* fossimo fedeli ai Difensori, così che la proteggessimo."

Stone annuì lentamente. "Ti sei ricordato tutto questo da solo o ti hanno riprogrammato con questi ricordi?"

Pierce si passò una mano tra i capelli corti e sospirò. "Nessuna delle due. Nova e Reigel mi hanno spiegato cos'era successo quando mi hanno portato a bordo."

"E tu... ci credi?"

"Sì. È l'unica cosa che abbia senso per me, da quello che so. Il Dominio ci ha salvato, Stone. In effetti, le cose sono cambiate per noi, per tutti i Fantasmi. L'imperatore Valerian ha rivisto i termini del programma originale da quando siamo stati dati per dispersi. I nostri ricordi non saranno più cancellati o sostituiti senza il nostro consenso. Ora abbiamo più libertà."

Stone rimase sbalordito e leggermente sconvolto da quell'idea, che minava le fondamenta stesse del Programma Fantasma, di tutto ciò che avesse mai conosciuto. "La libertà di fare cosa?"

"La libertà di scegliere."

Stone incrociò le braccia. "Non riesco a capacitarmi di tutto questo..."

"Anche il fatto che stiamo avendo questa conversazione dimostra la loro sincerità. Finalmente abbiamo un po' di controllo su chi serviamo e su cosa facciamo."

"Chissà." Stone sentì Pierce sondare la sua mente. Invece di bloccarlo apertamente, cosa che lo avrebbe messo in allerta, si concentrò sulla divisione dei propri pensieri, nascondendoli in modo che Pierce riconoscesse quello che stava dicendo come veritiero. "E Delta? Anche lei crede a tutto?" chiese Stone.

"Delta..." Pierce abbassò gli occhi. "No, non è riuscita ad accettarlo, non all'inizio. Quando siamo saliti a bordo, si è fatta ripulire la mente."

Stone inspirò a fondo. "Alla faccia della libertà di scelta."

"Ma è stata lei a volerlo. Ci saranno sempre dei Fantasmi che non sono in grado di gestire ciò che viene chiesto loro, di affrontare le cose che hanno fatto. Si dice 'beata ignoranza' dopotutto, e rinunciare ad alcuni ricordi può essere davvero una benedizione, non sei d'accordo?"

Stone grugnì.

"Le ripuliture della mente sono uno strumento, proprio come una pistola," continuò Pierce.

"O un Fantasma," disse Stone.

"Che facciamo del bene o del male, dipende solo dalle persone che lo usano. So che è molto da accettare, e tu sei ancora più testardo di me, ma sono qui per aiutarti, qualunque cosa ti serva."

"Va bene." Stone fece un respiro profondo ed espirò lentamente. "Va bene. Aiutami allora, aiutami a capire... Quindi siamo su una nave del Dominio?"

"Siamo sul *Griffin*, e non è esattamente del Dominio, no."

"In che senso?"

"Siamo tecnicamente... non affiliati, al momento."

"Se il *Griffin* non fa parte della flotta del Dominio e non è una nave dei Difensori, allora chi serve?"

"Nova Terra."

Le sopracciglia di Stone si sollevarono. Pierce sorrise, come se si fosse aspettato quella reazione e se la stesse godendo.

Cosa diavolo mi sono perso? Scommetto che c'è qualcosa, dietro tutto questo. Lasciò che Pierce registrasse quei pensieri: in quel momento era comprensibile un po' di confusione e Stone non doveva nemmeno fingere. "Ma Nova non lavora per Valerian?"

"È complicato," rispose Pierce. "Più di quanto pensi."

"Complicato. Bene, ma noi adesso cosa facciamo?"

Stone aveva trascorso tutta la vita al servizio di qualcun altro. I regimi andavano e venivano, ma il Programma Fantasma era per sempre, e cambiava di poco in base a chiunque fosse al potere in quel momento.

Pierce allargò le mani. "Abbiamo un'opportunità per un nuovo inizio. Valerian dice che possiamo anche lasciare il programma, se lo vogliamo."

Lasciare il Programma Fantasma? Non era mai stato possibile prima. Nessuno aveva mai nemmeno osato pensare a un'idea del genere. Se fosse stato vero... lui l'avrebbe lasciato? Fin da quando aveva memoria, Stone era sempre stato un Fantasma. Era stato cresciuto dal programma. Era il programma. Cosa avrebbe mai potuto fare, senza il programma?

Stone si accigliò. Pierce aveva fatto uno scivolone, era andato troppo oltre sostenendo che il Programma Fantasma era finito. Forse stavano dicendo a Stone solo quello che pensavano che lui volesse sentire, per confonderlo. Stone però non riusciva ancora a capire quale fosse il loro scopo, cosa volessero da lui.

Stavano mettendo alla prova la sua fedeltà? Ora che si erano sbarazzati del generale Davis, dovevano sistemare tutto il resto: le sue abilità psioniche erano talmente forti che forse le ripuliture mentali e la risocializzazione non sarebbero bastate. Già in precedenza

era stato un problema, ed era anche il motivo per cui la sua mente stava provando a conciliare frammenti di ricordi contrastanti.

La verità era sempre nascosta da qualche parte, se Stone riusciva a scavare abbastanza in profondità tra gli strati. Almeno dei pezzetti di verità, forse persino ricordi della breve vita prima del Programma Fantasma. La vita e la famiglia che non ricordava mai del tutto.

Era sempre stato così. La sua memoria era piena di buchi, innumerevoli ore e azioni perdute. E i pezzi che non mancavano... beh, non c'era modo di sapere se fossero reali o no.

Quindi, se Reigel e Pierce ora gli stavano mentendo o nascondendo qualcosa, forse c'era una ragione. Nova non aveva voluto ucciderlo nella villa di Davis. Quindi, se non volevano riprogrammarlo, ripulirlo o ucciderlo, dovevano volere qualcosa da lui.

Lui aveva le informazioni che loro volevano e che non potevano rischiare di perdere. Finalmente qualcosa iniziava ad avere senso.

Tutto ciò che Stone aveva visto o sentito da quando si era svegliato su quella nave era sospetto, il che significava che forse il generale Davis era ancora in vita.

Beh, di certo non avrebbe scoperto la verità standosene seduto lì, a chiacchierare con un vecchio "amico".

Percepì un movimento sul bordo del campo visivo: Pierce stava prendendo la sua pistola. Stone imprecò tra sé e sé. *Lui* aveva fatto uno scivolone, adesso, e aveva lasciato cadere lo scudo mentale tanto da permettere all'altro Fantasma di raccogliere il suo crescente sospetto e la paranoia.

"Stone, ti senti bene?" La voce di Pierce aveva un tono duro.

Ci siamo, pensò Stone.

"Sono solo un po'..." Scosse la testa. "Frastornato? Penso che dovresti raggiungere Reigel." Stone diede le spalle a Pierce e fece finta di lanciarsi in avanti. Pierce, con i suoi riflessi allenati, si precipitò in avanti e lo afferrò, trattenendolo sotto le braccia.

Stone fece finta di prendere la pistola di Pierce, contando sul fatto che Pierce se lo aspettasse, che ne leggesse gli intenti nella sua mente, ma Stone non voleva la pistola: voleva solo assicurarsi che Pierce non potesse raggiungerla prima di lui. Mentre Pierce si girò per prendere la pistola, Stone gli afferrò l'avambraccio destro, lo girò e lo sollevò, facendo cadere Pierce sulla spalla.

Pierce atterrò pesantemente sulla schiena. Era senza fiato, ma si stava già riprendendo, quando Stone afferrò l'unico mobile che non era fissato a terra: la sedia della scrivania. La prese e la schiantò sulla testa di Pierce.

Pierce rotolò via e la sedia lo mancò, rompendosi. L'impatto fece vibrare le braccia di Stone. Lui strinse i denti e si aggrappò a ciò che restava della sedia: lo schienale e le gambe posteriori di metallo, che impugnò come dei manganelli. Sarebbero andati bene.

Con un movimento fluido, Pierce si rimise di nuovo in piedi e si avvicinò con la pistola estratta.

"Non farlo," disse Pierce.

"Lo stiamo già facendo."

"Perché? Io non sono un tuo nemico. Noi stiamo cercando di *aiutarti*." Pierce inviò le parole nella mente di Stone mentre parlava, in modo che fossero più credibili.

"Questa è la parte a cui non credo." Stone si lanciò verso Pierce.

Pierce sparò, ma Stone si torse all'indietro verso la sua destra e il proiettile gli sfiorò il petto. Completò la rotazione e si avvicinò a Pierce. Gli colpì il fianco con uno dei bastoni e abbatté con forza l'altro sul suo polso. Pierce imprecò e lasciò cadere la pistola.

Stone cercò di colpire i lati della testa di Pierce, ma l'altro Fantasma li schivò e i bastoni si colpirono tra loro, emettendo un clangore vibrante. Stone allungò una gamba e calciò la pistola lontano dalla portata di Pierce. L'arma scivolò sotto la scrivania. Pierce afferrò il piede teso di Stone e lo stratonò, facendo cadere l'uomo sulla schiena. Cadendo, Stone si lasciò cadere i bastoni.

"Basta!" urlò Pierce direttamente nella mente di Stone, abbastanza violentemente da superare i suoi scudi e da offuscare la sua visione per un momento, disorientandolo. Quando gli occhi di Stone ricominciarono a vedere, Pierce aveva uno dei bastoni in mano. Lo teneva in posizione orizzontale con entrambe le mani e lo spingeva contro il collo di Stone, schiacciandogli le clavicole e tenendolo immobile. Un ginocchio scavava dolorosamente nel suo petto.

"Cosa volete da me?" Stone grugnì.

Pierce si sollevò un poco. "Smettila di combattere. Lascia che ti aiutiamo."

Stone cercò di ridere, ma gli uscì un colpo di tosse secca. "Perché improvvisamente tutti sono così interessati ad aiutarmi? *Dovete* stare cercando qualcosa."

Tutto quel lavoro era per convincerlo a fidarsi di loro, quindi qualsiasi informazione fosse nascosta nella sua mente, doveva essere consegnata spontaneamente. Ma cosa poteva esserci di così importante? Se trasportava delle informazioni vitali, erano un segreto anche per lui. Ed è difficile trovare delle risposte, quando non sai nemmeno le domande giuste.

"Ti capisco. Siamo tutti abituati a essere usati. Ma non è così, Stone. Non dev'essere per forza così."

Stone armeggiò alla cieca finché la sua mano destra non trovò l'altro bastone caduto. Lo sollevò e colpì Pierce alla tempia, abbastanza violentemente da stordirlo e interrompere la sua presa. Stone lo spinse via e si rimise in piedi, ansimando in cerca d'aria.

"Dove hai intenzione di andare?" gridò Pierce. Si toccò il lato della testa e lanciò un'occhiata al sangue sulla punta delle dita, pulendoselo sulla camicia. "Non puoi scendere da questa nave."

Chi dice che voglio scendere dalla nave? pensò Stone, senza preoccuparsi se Pierce potesse ascoltarlo o meno. Se Davis era ancora viva, ancora a bordo, l'avrebbe salvata e avrebbe dirottato la nave. Altrimenti, poteva essere sufficiente abbattere il *Griffin*, eliminando Nova e la sua minaccia continua e vendicando la morte del generale. Ciò avrebbe dato un duro colpo al Dominio e avrebbe rincuorato il morale dei Difensori.

Ma poi Stone vacillò. Non sapeva nemmeno più per chi lavorasse o perché. Se le notizie erano vere... se Davis era davvero morta e i Difensori sconfitti, schiacciati, allora era un agente indipendente. E se Pierce aveva ragione, se era stato un agente del Dominio e quella era una nave non affiliata, anche in quel caso era un agente indipendente. Per cosa stava combattendo?

Pierce mosse di nuovo il proprio bastone contro Stone e istintivamente Stone lo bloccò con il proprio. Girò intorno a Pierce, ricostruendo gli schemi appresi all'Accademia con la pratica del kendo.

Sopravvivenza. Era l'unica cosa per cui valeva la pena lottare, in quel momento. E se fosse riuscito a scoprire la verità lungo la strada, tanto meglio.

Stone eseguì un calcio rotante che fece cadere Pierce di lato, ma il suo avversario lo colpì due volte rapidamente con il bastone, sul ginocchio e poi sulla sua colonna vertebrale, facendolo cadere. Stone saltò di nuovo in piedi, facendo una smorfia per il dolore, e ripresero a combattere. Si scambiavano colpo su colpo. Attacco, parata, respinta, un equilibrio perfetto.

Stone sarebbe stato un combattente migliore di Pierce, con un indice psionico maggiore, ma si stava ancora riprendendo dalle ferite e stava lottando contro ricordi contrastanti.

Quindi erano in stallo. Giravano in tondo lentamente, alle estremità opposte della stanza, in attesa di un'apertura. La stanza spartana non offriva alcuna copertura o vantaggio. C'erano solo i due uomini, assassini psionici addestrati.

Due uomini... e una pistola.

Pierce abbassò le spalle. "Ho rovinato tutto. Avevo detto a Nova che potevo farcela, che pensavo di poterti aiutare a tornare in te." Prese il comunicatore che teneva sulla cintura.

"Aspetta..." disse Stone.

"Reigel," disse Pierce nel microfono. "Non funziona. Nova dovrà..."

Stone si tuffò verso la pistola sotto la scrivania e la puntò verso Pierce. Il dito si tese contro il grilletto. Pierce chiuse gli occhi per un momento.

"Tu non mi sparerei," pensò Pierce.

"Fuori dalla mia testa!" Stone evocò un'immagine del proiettile che colpiva il cranio di Pierce, sparando invece un colpo appena sopra la sua testa. Pierce si abbassò e si allontanò, quindi Stone corse verso la porta.

Pierce non l'aveva chiusa a chiave, quand'era entrato. *Una cosa da non fare, quando si sta parlando con un prigioniero pericoloso*, pensò Stone. Tuttavia, non aveva il tempo di riflettere su niente, in quel momento. Dei passi pesanti gli correvano incontro, avvicinandosi da destra. Stone sbatté una mano sulla piastra di accesso: la porta si chiuse proprio mentre Pierce si precipitava verso di essa. Stone sparò al pannello per bloccare la chiusura e scivolò nella direzione opposta alla pattuglia delle guardie, seguito dal suono attutito di Pierce che batteva contro la porta.

#

In una stanza chiusa, senza armi e senza psico-tuta, non c'era molto che Stone potesse fare, ma libero su un'astronave, con tutti i suoi angoli ciechi, i passaggi bui, le porte incassate, i pannelli di accesso e i condotti, era molto più a proprio agio. Un Fantasma poteva muoversi senza essere scoperto e senza impedimenti per un tempo indeterminato, anche senza sfruttare la tecnologia dell'occultamento.

Nonostante tutti i membri dell'equipaggio fossero in allerta sul fatto che Stone era libero e armato, non ebbe problemi a passare inosservato e, quando necessario, a neutralizzarne qualcuno. Divenne presto chiaro che la maggior parte del personale a bordo non aveva mai affrontato un combattimento, o quantomeno non aveva mai avuto bisogno di usare il proprio addestramento al combattimento in modo serio. Con poco sforzo, Stone aveva già raccolto una seconda arma da fuoco, un'uniforme dell'equipaggio e un'unità di comunicazione. Avrebbe potuto usare quest'ultima per ascoltare le

comunicazioni di bordo, ma avrebbe sacrificato l'invisibilità e forse sarebbe stato più tracciabile.

Stone seguì un giovane ingegnere che si affrettava nervosamente lungo un corridoio. Si mise a ritmo con la sua camminata, ma il passo più lungo gli permise di raggiungerlo rapidamente. Era quasi arrivato allo sventurato membro dell'equipaggio, quando l'ingegnere lo sorprese e si voltò. Scorse il fuggitivo e aprì la bocca.... ma Stone gli afferrò la spalla sinistra e gli coprì la bocca con la mano destra, spingendolo contro il muro. L'ingegnere emise un rantolo attutito e sussultò.

"Scusa, ti ho fatto male?" chiese Stone. "Dimmi quello che voglio sapere, o ti farò molto peggio."

L'uomo spalancò gli occhi e annuì.

"Bene." Stone lo trascinò in una stanza, che si rivelò essere un laboratorio idroponico vuoto. Lo lasciò andare e l'uomo incrociò le braccia. Non tentò nemmeno di estrarre la pistola, tanto sapeva di non avere alcuna possibilità.

"Adesso parla. Che nave è questa?" chiese Stone.

"È il *Griffin*." L'ingegnere tossì, massaggiandosi la gola.

"Chi è il suo comandante?"

"Nova Terra."

Stone sollevò un sopracciglio. La storia di Pierce era vera, e poiché l'ingegnere non era un telepate, la sua mente era un libro aperto: stava dicendo la verità.

Eppure non aveva alcun senso. Perché Valerian avrebbe dato a Nova la sua nave e l'avrebbe lasciata operare al di fuori del controllo del Dominio? Aveva servito bene, era stata il miglior Fantasma che il programma avesse mai avuto, dopo Sarah Kerrigan.

Valerian non avrebbe lasciato andare così facilmente un bene tanto prezioso, ma forse aveva calcolato che era anche nel proprio interesse concederle un po' di libertà, rendendola debitrice verso di lui e la sua causa. Molto probabilmente, Nova era ancora manipolata da Valerian, che volesse ammetterlo o no.

"E dov'è Nova adesso?" proseguì Stone.

"Non lo so. Probabilmente sul ponte? O nei suoi alloggi?"

"E il generale Davis?"

L'uomo guardò Stone incredulo.

"*Carolina Davis?*" lo incalzò Stone. "Dove la tengono?"

"Davis è morta. È su tutti i notiziari."

Ancora una volta, nessun inganno dietro le sue parole, anche se forse credeva solamente di dire la verità.

Stone controllò se stesso. Non provava alcuna forte emozione verso Davis, tranne un lieve risentimento lontano. Non sarebbe stato diverso, se fosse stato veramente leale a lei e alla sua causa? Era abituato a controllare le proprie emozioni, senza lasciare che avessero la meglio su di lui, anche se sentiva *qualcosa*. Ma in quel momento? Nulla.

Improvvisamente Stone *sentì* qualcosa, anche se proveniente dall'esterno: un'altra presenza psionica. Le impedì di leggere i propri pensieri, ma quella presenza spingeva contro la sua mente. Stone la riconobbe: Delta.

L'indice psionico di Delta era 7, proprio come quello di Stone, ma lei era un po' più potente di lui, perché era uno dei pochi Fantasmi con abilità telecinetiche. Se avesse continuato a spingere, alla fine avrebbe sfondato lo scudo di Stone. Invece si ritirò.

Quindi Stone si rese conto del proprio errore.

L'ingegnere aveva un basso indice psionico, quindi non poteva impedire a un telepate di leggere i suoi pensieri, e in quel preciso momento stava pensando a Stone e probabilmente stava trasmettendo la loro posizione senza nemmeno saperlo.

"Merda." Stone resistette alla tentazione di sparare all'ingegnere per interrompere la trasmissione psichica e si accontentò di metterlo fuori combattimento. Provava un pizzico di simpatia per il ragazzo, ma ancora una volta non aveva tempo per elaborare tutto quello.

Stone accese l'unità di comunicazione rubata e sentì la voce di Reigel. "...localizzato. Prepararsi per l'arresto d'emergenza del supporto vitale sul ponte 3 e la decompressione in tre minuti."

Stone lasciò perdere l'ingegnere e si guardò attorno. Quindi erano sul ponte 3. Stavano chiaramente cercando di sbarazzarsi di lui, quindi doveva trovare al più presto una tuta spaziale o cambiare ponte. Quel ragazzo avrebbe potuto dirgli dove andare, se Stone non lo avesse messo fuori combattimento. E se Stone fosse rimasto dove si trovava, sarebbe rimasto senza ossigeno.

Stone sospirò guardando l'ingegnere privo di sensi. Si chinò e lo sollevò sulle sue spalle.

Adesso le luci del corridoio stavano lampeggiando di rosso e la voce sommessa del computer stava scandendo il conto alla rovescia: "*Due minuti alla decompressione*".

Con l'ingegnere sulle spalle, Stone temeva di attirare ancora di più l'attenzione su di sé. Tentò di restare nell'ombra, e per fortuna l'equipaggio era troppo occupato ad andarsene per notarlo. Stone si affrettò lungo il corridoio nella direzione opposta a quella

verso cui si stavano muovendo tutti, finché non trovò un portello sul ponte che qualcuno aveva già messo in sicurezza: una scala che andava verso il basso.

"Un minuto alla decompressione."

Per affrontare Nova, avrebbe dovuto spostarsi più in alto, salire verso il ponte principale, ma era proprio lì che si stava dirigendo il resto dell'equipaggio.

Probabilmente, l'attracco delle navette doveva essere in basso, e quella sarebbe stata la sua migliore opzione per la fuga.

"Nova, facciamo un'altra volta," mormorò Stone.

Lasciò a terra il membro dell'equipaggio e iniziò a girare la maniglia per sbloccare il portello. Una volta aperto, afferrò di nuovo l'ingegnere privo di sensi e scese con lui in spalla gli stretti gradini, pronto a combattere una volta giunto in fondo. Tuttavia, il corridoio del ponte 4 era vuoto, con le stesse luci rosse lampeggianti del ponte superiore.

"Trenta secondi... ventinove... ventotto..."

Stone posò l'ingegnere sul ponte, questa volta più delicatamente, e si affrettò a risalire la scala. Sollevò il portello e chiuse il blocco.

La voce di Reigel risuonò nell'unità di comunicazione. "Prepararsi per l'arresto del supporto vitale e la decompressione nei ponti 2 e 4."

"All'inferno!" gridò Stone. Non stavano scherzando. Lo avevano ingabbiato nella zona più bassa della nave e ora non poteva certo arrampicarsi attraversando tre ponti per mettersi in salvo, soprattutto non con quel peso morto sulle spalle. Forse c'era una stanza che avrebbe potuto sigillare, a quel livello, anche se avrebbe significato portarli direttamente da lui.

"Tre minuti alla decompressione."

Controllò il cartello accanto alla scala e sentì un'ondata di speranza. Non era ancora finita per lui, anzi, era abbastanza sicuro che si sarebbero pentiti di averlo mandato laggiù.

L'attracco delle navette era davvero all'estremità di poppa di quel ponte, ma c'era anche l'armeria ed era più vicina alla sua posizione.

Stone sollevò di nuovo l'ingegnere, che in qualche modo era diventato più pesante, e seguì le indicazioni per l'armeria. Almeno l'uomo dimostrò di valere quanto pesava, perché fu l'impronta della sua mano ad aprire la porta.

Stone era già stato in decine di armerie su decine di navi, talmente tante che non le ricordava nemmeno tutte. Sapeva esattamente dove venivano tenute le psico-tute e rimase sorpreso nel vedere lì le proprie attrezzature, tutte riparate. Il suo cervello iniziò a macinare: *perché riparare lì tutto il suo equipaggiamento, se comunque lo avrebbero riconsegnato al Dominio?*

"Due minuti alla decompressione."

Il computer lo scosse dai suoi pensieri. Non aveva tempo per riflettere in quel momento.

Indossò rapidamente la psico-tuta e il casco. Sorrise: *finalmente* si sentiva di nuovo se stesso. Si era sentito turbato da quando si era svegliato la prima volta a bordo della nave, e ora sapeva che non era dovuto solamente ai ricordi confusi e alla difficoltà di decidere a cosa credere. La chiamavano psico-tuta per un motivo: non solo si adattava perfettamente al corpo come una seconda pelle, ma rappresentava un'estensione della propria mente. Gli permetteva di concentrare l'energia psionica e migliorare la forza

fisica, ma soprattutto, stare nella propria psico-tuta era la cosa più vicina alla sensazione di essere a casa, per un Fantasma.

I terran con poteri psionici erano stati temuti, cacciati e discriminati. Nonostante i suoi numerosi difetti e la sua etica opinabile, il Programma Fantasma aveva dato loro una casa, uno scopo. Aveva accettato ciò che erano e ciò che potevano fare. Aveva trasformato una serie di abilità discutibili e difficili da controllare in talenti di valore che davano loro un vantaggio tattico. Senza il programma, Stone avrebbe vissuto la propria vita in clandestinità. All'interno dei esso, nascondersi non era una necessità, ma un'abilità.

E non stava solo sopravvivendo. Sotto la guida giusta, aveva fatto la differenza per gli altri. La sua vita contava.

E ora, si sentì di nuovo nella pienezza delle proprie capacità, in grado di incanalare l'energia psionica per aumentare la propria forza e rafforzare le proprie difese. Si sentiva come se avesse potuto affrontare qualsiasi cosa, ora. Sarebbe sicuramente stato in grado di resistere alla decompressione e avrebbe potuto respirare per un breve periodo senza l'ossigeno fornito dalla nave.

"Sessanta secondi alla decompressione."

Stone afferrò una tuta spaziale standard e la fece indossare all'ingegnere. Si stava già muovendo più rapidamente e con più sicurezza, rispetto a pochi istanti prima. Infilò il casco sulla testa dell'uomo e sigillò la tuta proprio mentre il conto alla rovescia raggiungeva lo zero.

"Tre... due... uno." Stone si preparò al flusso d'aria che sarebbe stato pompato nello spazio.

Non successe niente.

Stone tolse il guanto all'ingegnere e premette la sua mano sulla console dell'armeria, per sbloccare l'accesso al computer. Tutti i ponti erano colorati di verde, operativi.

O avevano annullato l'operazione, forse per mettere al sicuro più personale, o era stato un bluff. Ma perché?

Volevano che Stone si muovesse, che si esponesse, ma era finito lì e ora aveva la sua psico-tuta.

Pensò alla vecchia battuta: cosa fa un Fantasma senza psico-tuta?

Muore.

Un Fantasma armato ed equipaggiato era molto più difficile da affrontare, quindi se avessero voluto catturarlo, avrebbero dovuto tenerlo il più lontano possibile da una psico-tuta.

Stone lasciò l'ingegnere addormentato nella sua tuta spaziale nell'armeria, per ogni evenienza, e inserì il proprio dispositivo di occultamento. Scivolò nel corridoio all'esterno, con l'intenzione di dirigersi verso l'attracco delle navette all'estremità opposta del ponte. Capì immediatamente che qualcosa non andava, ma i suoi scanner non mostravano nulla e le sue sonde mentali...

C'era un'altra presenza psionica, ma la sua mente continuava a sfuggirgli. Era incapace di individuarla o identificarla. Finché un Fantasma non comparve alla sua destra.

Agente X10128B. Delta Emblock.

"Ehi, Delta." Stone disattivò l'occultamento e si voltò per affrontarla. La donna non aveva estratto le armi, ma teneva le mani alzate, a voler dire che non aveva cattive

intenzioni. Uno strano paradosso, considerando che lei stessa era un'arma dentro la sua psico-tuta.

"Stone, ti sei dato da fare. Come ti senti?" Lo scudo mentale di Stone non poteva resistere alla costante pressione dei suoi poteri telepatici, quindi smise di sprecare energia nel tentativo.

"Ora meglio." Fletté un braccio. "Che cosa state facendo? Perché mi avete riportato alla mia psico-tuta?"

"Così avremmo potuto parlare."

"Non ti seguo," disse Stone. "E non mi interessa nulla di ciò che hai da dire. Pierce mi ha detto che hai scelto di farti ripulire, quindi non posso fidarmi del tuo giudizio in questo momento."

"Non puoi fidarti nemmeno del tuo, di giudizio. Io ero dove tu sei ora, Stone. Abbiamo attraversato la stessa esperienza, ed è così che sono riuscita ad andare avanti."

"Perché sei qui? Cosa vuoi?"

"Le ho chiesto io di venire."

Stone si girò di scatto, all'udire la voce di Nova. Non riusciva a vederla, ma doveva essere vicina. Stava parlando direttamente nella sua mente.

"Nova! Dove sei?"

"Vogliamo solo aiutarti, Stone. Hai una scelta, proprio come l'hanno avuta Pierce e Delta. Proprio come l'ho avuta io. Davis ha ripulito la mente di tutti noi. Non buttare via questa possibilità. So che hai paura..."

"Non ho *paura*," disse Stone.

"**Io l'avevo,**" disse Nova. Uscì dall'occultamento proprio davanti a lui. Ora Stone era bloccato tra lei e Delta.

Nova si strinse nelle spalle. "E ce l'ho ancora, quasi tutti i giorni, a dire il vero. Però continuo ad andare avanti. Ho formulato un piano e lo seguirò, un passo alla volta."

La porta dell'armeria si aprì e ne uscì Pierce, con la sua psico-tuta.

"Bel trucco, Stone," disse Pierce. "Ti devo un favore."

Pierce doveva essersi teletrasportato nell'armeria. Ora Stone era in grave minoranza e quasi circondato. C'era solo una via d'uscita da tutto quello.

"È di questo che sto parlando," continuò Nova. "Pensi che ci sia una sola via d'uscita, invece hai moltissime possibilità, adesso."

"Odio quando mi leggi nella mente," disse Stone.

"Lo so." Nova sorrise. "Ti conosco, Stone. Anzi, in questo momento, probabilmente ti conosco meglio di quanto tu conosca te stesso."

"Perché tutto questo?" Stone si voltò e guardò Delta, Pierce, e poi di nuovo Nova.

"Avevi bisogno di tempo per sistemare i tuoi ricordi e sapevamo che non avresti potuto farlo in infermeria o rinchiuso in una stanza. Non avresti mai creduto a niente, se non lo avessi capito da solo." Nova si mise una mano sul fianco. "Come sempre, preferisci fare le cose nel modo più difficile, e questo lo rispetto, ma questa tua tendenza può anche essere autodistruttiva. Fidati di me."

"Fidarmi di te?" Stone scosse la testa. "Quindi questa era una prova? Per vedere cosa avrei fatto?"

"Sapevo già cosa avresti fatto, ma dovevi fare tu le tue azioni. Stone, in quanto Fantasma, di solito non abbiamo voce in capitolo nelle nostre missioni, ma tu hai sempre

trovato un modo per proteggere le persone, ogni volta che hai potuto. E anche poco fa, quando eri quasi certo di essere prigioniero, non hai ucciso Pierce..."

"Mi ha fatto solo un graffio, davvero." Pierce tirò su col naso.

"Certo, certo..." disse Nova. "E hai tenuto Oslo al sicuro anche se ti rallentava."

"Chi diavolo è Oslo?"

L'ingegnere si avvicinò alla porta dell'armeria, tenendosi una mano sul lato della testa, ma sorridendo imbarazzato. "Sono io. Oslo, piacere. Sono ferito, ma non sono morto, quindi grazie."

"Prego..." disse Stone incerto.

"Posso vedere un dottore, adesso?" chiese Oslo. "Sono abbastanza sicuro di avere una commozione cerebrale."

Stone si sentì in imbarazzo.

"Pierce, portalo in infermeria," disse Nova.

Pierce annuì e scortò l'ingegnere traballante lungo il corridoio.

"Allora perché la psico-tuta?" disse Stone.

"Per dimostrarti che hai una scelta. Se lotta dev'essere, che sia una lotta leale," disse Nova. "Te la meriti."

"Due contro uno è leale?" chiese Stone.

Delta sorrise. "Sono qui solo per vedere Nova che ti prende a calci in culo."

"Ti ringrazio per la fiducia," disse Stone. Ma Delta non aveva torto.

"Ti ho già battuto prima quando eri al meglio delle tue forze," disse Nova.

"Ma non mi hai ucciso quando ne hai avuto la possibilità."

"Non avevi il controllo delle tue azioni."

"Pensa a tutto quello che sai sui Difensori dell'Umanità e sul Dominio," disse Delta. "Indipendentemente da ciò che *pensi* di ricordare, da che parte vuoi stare? La parte che usa i Fantasmi per un guadagno politico, che mette in pericolo vite innocenti per influenzare l'opinione pubblica? O la parte che sta cercando di proteggere i terran dagli zerg e che sta dando a tutti, Fantasmi compresi, la libertà sul proprio destino?"

"Non puoi pensare che io sia tanto stupido da credere che il Dominio improvvisamente abbia iniziato a preoccuparsi dei Fantasmi," disse Stone.

"Forse loro no, ma io sì," disse Nova. "E non ti mentirei."

"I *Difensori* stanno cercando di proteggere tutti noi dagli alieni. Nessuno ha fatto di più per combattere gli zerg e i Tal'darim ", disse Stone. Eppure le sue stesse parole gli sembrarono vuote non appena le sentì.

"Hanno usato gli zerg per cercare di screditare Valerian!" Urlò Nova. "Hanno distrutto Antiga Prime, Tyrador IX... Hanno messo in pericolo gli altri solo per far credere di essere i loro salvatori e hanno ucciso innumerevoli civili per dimostrarlo. Quando abbiamo scoperto cosa stavano veramente facendo i Difensori dell'Umanità, noi due abbiamo cercato di fermarli. Perché è *questo* ciò che fai di solito, Stone: aiutare le persone ogni volta che puoi."

Stone inclinò la testa. A un certo punto, avrebbe dovuto cedere alla verità più probabile: che la risposta più semplice doveva essere quella giusta. Se avesse accettato che tutto quello non fosse una complessa cospirazione volta a indurlo a disertare dai Difensori dell'Umanità, che Nova fosse sincera, allora avrebbe dovuto credere a ciò che gli stava dicendo. Avrebbe dovuto ignorare i propri ricordi, di cui già non si fidava, e fare

affidamento solo sull'istinto: ciò che vedeva e sentiva in quel momento, con le informazioni che aveva.

Quindi, dopo aver considerato tutto ciò, dovette accettare: lui era un agente del Dominio e il generale Carolina Davis aveva avuto ciò che meritava.

"Siamo chi scegliamo di essere," disse Nova. "Me l'hai detto tu. Non viene dalla programmazione, viene da *te*. Se non riesci a credere a nient'altro, almeno credi a te stesso."

Forse la verità non aveva più importanza. Non se poteva fuggire e crearsi una nuova realtà.

"Va bene." Stone alzò le mani. "Sto ascoltando. Quindi cosa succede, adesso? Mi consegnate al Dominio? Mi riportate a Korhal?"

"Io non lavoro per il Dominio. Nessuno di noi lo fa. Non più. Non voglio riportarti indietro, Stone, a meno che non sia dove vuoi andare. Cosa vuoi *tu*?"

"Nessuno me lo ha mai chiesto prima," disse Stone. "Non da quanto ricordi."

"Bene, è ora che questo cambi."

#

Stone si svegliò. Era di nuovo in infermeria, ma questa volta sapeva esattamente perché fosse lì. Aveva scelto di essere lì.

Si sedette sul letto e notò immediatamente qualcosa di diverso. Il suo potere psionico non era più limitato. Era libero.

"È davvero finita," sussurrò Stone.

"La procedura è stata un completo successo," disse Reigel.

Stone si voltò e vide Reigel e Nova avvicinarsi al suo lettino.

"Stai bene, Stone?" chiese Nova.

"Non mi sono mai sentito così, prima d'ora." Percepì chiaramente la presenza di Nova. Sapeva esattamente dov'erano Delta e Pierce sulla nave. Poteva sentire tutti gli altri terran a bordo, con i loro vari livelli psionici. Aveva una consapevolezza dell'ambiente che lo circondava e di se stesso cui i sensori della psico-tuta non potevano essere nemmeno paragonati.

"Una parte di me pensava che mi sarei potuto risvegliare riprogrammato di tutto punto, o in una cella come prigioniero del Dominio, ma stavi dicendo la verità," disse Stone.

Reigel sollevò un ammasso di circuiti e fili. "Li vuoi come souvenir?" chiese.

Stone scosse la testa, e subito se ne pentì.

"Meraviglioso! Altri pezzi per la mia collezione, allora. Non capita spesso di trovare hardware dei Fantasma dei vecchi tempi. Un oggetto d'antiquariato affascinante." Reigel si infilò il dispositivo in una tasca del camice, sorridendo. Nova lo guardò con un'espressione disturbata.

Si avvicinò a Stone e abbassò la voce. "Ne sei sicuro, Stone?"

"È un po' tardi per chiedermelo, non credi? Se posso davvero abbandonare il Programma Fantasma, penso che sia la cosa migliore per me." Delta aveva detto che avrebbe potuto scegliere il Dominio o i Difensori dell'Umanità, ma se era davvero libero, non avrebbe scelto nessuno dei due. Sarebbe stato difficile per lui trovare un nuovo modo di vivere, ma come per Nova e per l'equipaggio del *Griffin*, quello era un percorso che avrebbe dovuto percorrere da solo.

"Basta che non dimentichi di passare dal Dominio, prima," disse Reigel.

Nova roteò gli occhi.

"Per dare le tue dimissioni formali," continuò Reigel. "Senza l'inibitore, tutti i tuoi ricordi dovrebbero essere ripristinati, alla fine."

Stone lo temeva. Era preoccupato di ricordare i volti di coloro che aveva ucciso e le rivelazioni che probabilmente sarebbero arrivate con il tempo, ma era sempre meglio scegliere una nuova vita per se stesso, piuttosto che rimanere un prigioniero che viveva in una serie di sogni da cui non si sarebbe mai svegliato.

Lui voleva svegliarsi.

"Ci sarà sempre un posto per te, qui," disse Nova dolcemente. "Potrebbe farci comodo il tuo aiuto, là fuori. Qualcuno deve tenere unito l'universo e mantenere la pace."

"Essere un Fantasma è l'unica cosa che io abbia mai fatto. Ho bisogno di essere me stesso per un po'. Anche se... immagino di dover prima capire chi sia, questo *me stesso*. Dovrò... conoscermi."

Nova annuì. "Capisco. Cosa farai ora?"

Stone si stirò la schiena e sorrise.

"Una volta che mi avrete lasciato andare, farò quello che a un Fantasma riesce meglio: sparirò."

FINE

Scritto da: EC Myers

Editing di: Chloe Fraboni

Prodotto da: Brianne Messina

Riferimenti al gioco di: Madi Buckingham, Sean Copeland

Consulenza creativa di: Jeff Chamberlain, Kevin Dong, George Krstic, Ryan Quinn,

Ryan Schutter

Traduzione e revisione di: Susanna Celotti e Alessandro Parotti

Ringraziamenti speciali: Thomas Floeter, Martin Frost, Felice Huang, Chungwoon Jung,

Jaclyn Lo, Alexey Pyatikhatka, YuSian Tan